

**Giovanni 2:1** Tre giorni dopo, ci fu una festa nuziale in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù. **2** E Gesù pure fu invitato con i suoi discepoli alle nozze. **3** Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». **4** Gesù le disse: «Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». **5** Sua madre disse ai servitori: «Fate tutto quel che vi dirà». **6** C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure. **7** Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo. **8** Poi disse loro: «Adesso attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. **9** Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: **10** «Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora». **11** Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

L'episodio di Cana ci mostra il primo miracolo di Gesù, quello con il quale inizia la sua predicazione nella Galilea ma probabilmente è anche il segno accompagnato dal maggiore numero di spunti su cui riflettere.

Ovviamente lo scopo di Gesù non è quello di evitare allo sposo una brutta figura, altrimenti il suo spazio rimarrebbe limitato a quell'epoca ed a quelle persone, ma a noi non arriverebbe alcun messaggio.

La festa nuziale è un evento tra il pubblico e il privato dove dell'acqua viene sì trasformata in vino ma il segno potente che trasforma il liquido non viene percepito da nessuno dei commensali e forse neppure dal padrone di casa.

Solo i servitori sapevano della trasformazione mentre tutti gli altri, a cominciare dal maestro di tavola avevano apprezzato la qualità di quel buon vino anzi proprio questo maestro di tavola si rivolge al padrone di casa riferendosi ad un uso che non è noto da altre fonti ma che qui ha un significato spirituale molto chiaro (10) *Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora* il significato di queste parole è molto

chiaro e ci vuole annunciare che chi ha gustato il vino dell'Evangelo non può accontentarsi di berne un altro diverso!

Nel racconto che abbiamo letto il cambiamento della situazione, il salvataggio della festa e la buona riuscita del banchetto avvengono dietro le quinte, in modo silenzioso, forse neppure i discepoli se ne accorgono.

Lo stacco tra la situazione di criticità data dalla mancanza del vino e quella della soluzione del problema è incentrato su un tentativo di Maria di fare pesare il proprio ruolo, che Gesù però rintuzza subito.

Quella frase, quel "che c'è fra te e me o donna" dovrebbe farci riflettere sul fatto che Gesù, anzi il Piano di Dio, non si fanno spostare o modificare da rapporti umani di generazione, parentela o gradimento.

Gesù conosce il tempo e il modo in cui iniziare la sua opera e non ha certo bisogno di qualcuno che lo spinga a fare o non fare delle cose.

Ma forse è proprio nel contrasto tra una storia così modesta e poco pubblica e l'annuncio con il quale si manifesta la gloria di Cristo che dobbiamo cercare il vero messaggio di questo annuncio.

Il testo ci vuole fare riflettere sul fatto che il Regno di Dio opera e agisce in modo diverso dai nostri criteri e questo suo operare si sviluppa in profondità modificando la sostanza delle cose con cui viene a contatto. All'apparenza sembra che non sia successo nulla e invece nulla è uguale a prima.

I servi portano le pietanze e il vino ai commensali, il maestro di tavola è contento per la qualità del vino ed il padrone di casa riceve le congratulazioni... tutto fila

tranquillamente come se le previsioni e le decisioni degli uomini avessero funzionato benissimo e come se tutto fosse nella loro completa gestione.

Se non ci fosse stato Gesù, con il suo segno che ha trasformato l'acqua in vino, la festa sarebbe finita molto presto, il maestro di tavola avrebbe dimostrato di non sapere prevedere quanto sarebbe servito al banchetto ed il padrone di casa avrebbe riscosso, invece delle congratulazioni, le critiche degli invitati.

Invece, quella festa che era destinata a finire, aveva ricevuto in Cristo un vino nuovo, un nuovo inizio dato proprio da quel vino di qualità superiore servito inaspettatamente a metà del pranzo che aveva portato nuova gioia e nuovo vigore.

In quella festa destinata a finire, se non ci fosse stato l'intervento di Gesù, quei sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione sarebbero serviti esclusivamente per un adempimento religioso e non avrebbero modificato la realtà.

Il segno è stato compiuto e per quello i discepoli credono, il Vangelo di Giovanni non ci dice se anche i servitori abbiano creduto, quasi a dirci che vedere non basta per credere e non vedere invece può essere sufficiente.

Quell'acqua che aveva lo scopo della purificazione è diventata il vino di un festoso banchetto, un'immagine che nel Nuovo Testamento rappresenta il Regno di Dio e la gioia.

L'acqua dei riti giudaici è diventata il vino generoso dell'Evangelo, l'acqua lava e purifica mentre il vino scalda e vivifica.

La gioia e l'allegria che caratterizzano questo banchetto con l'intervento del buon vino si prestano bene ad essere un'immagine dello Spirito Santo con i suoi doni.

La gioia e l'allegria sono la caratteristica della fede e ci fanno domandare se la nostra fede vissuta senza gioia sia veramente fede.

Se la nostra fede non si sa rallegrare o gioire, ma sa solo soffrire o vede solo l'impegno allora è una fede che ha dimenticato la gioia di questo banchetto.

Non è un caso che uno degli attacchi ricorrenti rivolti a Gesù dai suoi oppositori è che sia un mangione e un beone perché la gioia da fastidio.

Ma proprio la gioia e la consolazione fanno parte del bagaglio di ogni credente, proprio come ci ricorda Apocalisse 21:4 dicendo del Signore *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate.*

Il vero miracolo che Gesù ha compiuto non è tanto quello dell'acqua trasformata in vino per quei commensali, quanto l'aver portato i discepoli a credere.

La vera trasformazione è quella di un vino nuovo che è stato reso disponibile per tutti perché il Signore viene e trasforma quello che stava finendo in un nuovo invito, perché anche per noi sia possibile la gioia.

**Salmi 30:10** Ascolta, o SIGNORE, e abbi pietà di me; o SIGNORE, sii tu il mio aiuto! **11** Tu hai mutato il mio dolore in danza; hai sciolto il mio cilicio e mi hai rivestito di gioia, **12** perché io possa salmeggiare a te, senza mai tacere. O SIGNORE, Dio mio, io ti celebrerò per sempre.

Inno

**Geremia 31:31** «Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; **32** non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE; **33** «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

Inno

Pregchiere

Inno

Giovanni 2, 1-11

Annunci:

- ✓ Associazione
- ✓ Coro 19/6
- ✓ Progetto Marti Luther King